



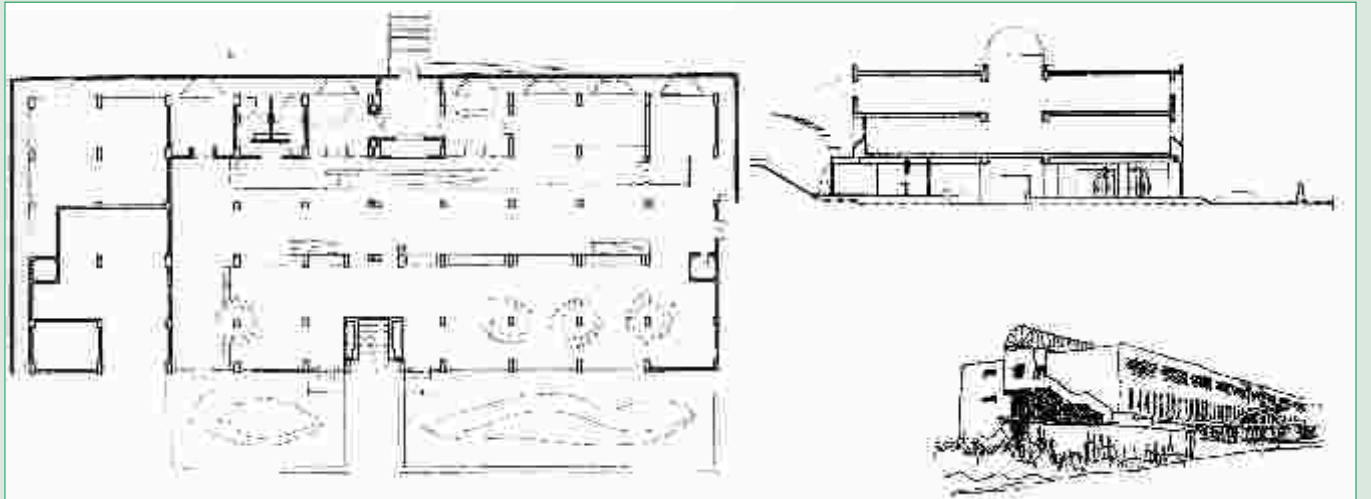
SPECIALITA' TIPICHE DELL'AREA IBLEA UNA VOCAZIONE!



Un'azione del nostro GAL

Il Copai progetta il museo di storia naturale all'ITC di Modica

È stata realizzata all'interno dell'Istituto Tecnico Statale "Archimede" di Modica il prototipo della vetrina inserita nel museo di storia naturale, finanziato dal Copai nell'ambito del Leader II. Il progetto entra in relazione e tenta di ridefinire e risignificare una delle aree dell'Istituto apparentemente meno interessanti, il seminterrato dell'edificio, su di una superficie di 1600 mq circa. Lo scopo del progetto è quello di arricchire l'unità spaziale con cui si presentano oggi i locali, attraverso elementi simbolici, quinte e percorsi. Si è così proceduto dando valore al dettaglio lasciando che l'occhio scorra tra presenze, pause e vuoti. L'ideazione di un mezzo espositivo dalla forte connotazione simbolica, attraverso la libera collocazione all'interno del percorso museale lascia libero accesso all'articolazione dei percorsi. All'esterno il corpo edilizio si prolunga in un patio, che arricchisce la fruibilità dell'edificio, anticipando con una semplice citazione del giardino mediterraneo la vegetazione della campagna circostante. Il progetto (di cui pubblichiamo alcuni stralci) è stato realizzato dall'architetto Alessandro Caruso in collaborazione con l'architetto Francesco Caruso.



Prospettive in Sicilia

Osservatori, strumenti di divulgazione e di sviluppo

Ripescò un ricordo di mezzo secolo addietro per far toccare con mano quanto è andata avanti la divulgazione astronomica in Sicilia: gruppi attivi, osservatori, planetari funzionanti o progettati, serate di osservazione collettiva sotto le stelle, l'ospitalità a un congresso nazionale come quello tenuto di recente a Capo d'Orlando. Bene: se provo a tornare indietro di tutti quei decenni, rammento che in un rovente pomeriggio d'estate bussò alle porte del mio studiolo un dignitoso vecchio, tutto bianco. Era nientemeno che il professor Guido Horn d'Arturo, direttore dell'unica rivista che in Italia si occupasse a livello divulgativo di cose celesti.

Non più che uno smilzo bimestrale, che però ospitava ottimi testi e faceva da collegamento fra gli amanti del cielo: si chiamava "Coelum" e non andava nemmeno in edicola, veniva spedito a uno scarso migliaio di abbonati. A Catania questi eravamo appena in due: chi scrive e la professoressa Schlatter. Horn, reintegrato (dopo le leggi razziali) dell'Osservatorio di Bologna, passava le ferie andando a trovare i suoi abbonati. Confuso da tanta visita, gli mostrai quel poco che avevo: il mio primo cannocchiale (con un obiettivo limitato da vistoso cromatismo), i libri, i miei primi disegni. Era appena finita la guerra, il livello di vita era ancora quello che era.

Oggi in Sicilia sono attivi almeno quattordici gruppi di astrofili, se non sbaglio il conto; sono stati di fresco inaugurati osservatori comunali a Cinisi e a Terrasini, altri ne sono sorti a Roccapalumba e a Ventimiglia di Sicilia per merito dei gruppi di Palermo, a Torre Mastro di Ragusa per il gruppo di Tumino; altri ancora in istituti scolastici di Comiso e di Acireale, per non dire dell'ultimo nato (con cui tanto ci congratuliamo) a Monterosso Almo, ancora nel Ragusano. Per i planetari siamo ancora fermi a quelli degli Istituti Nautici, ma dove ci si dà da fare e si rinnova, come al Nautico "Luigi Rizzo" di Riposto, catturano attenzione e moltissimi visitatori, anche da altre province.

La speranza è di poterne richiamare a nuova vita qualche altro, o di realizzare qualcuno nuovo, come l'architetto Falcone e un intero sodalizio tentano da anni a Caltagirone con un magnifico progetto, e come si spera di fare a Catania e in altri posti.

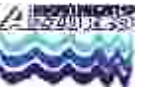
Un planetario, oltre che un importante sussidio didattico (fin qui scarsamente compreso dalle nostre scuole) può essere un'attrazione cittadina e persino turistica; ciò senza nulla togliere agli osservatori astrofili, che possono avvicinare una quantità di gente e per primi i giovani delle scuole alle realtà delle meraviglie celesti, rompendo una tradizione esclusivamente teorica e libreria che non ha mai acceso entusiasmi.

In tal senso a Monterosso Almo si è fatto un gran passo: senza sprecare un soldo più del necessario è venuta su una struttura anche gradevole all'occhio, con una cupola costruita da uno specialista e dentro uno strumento non grande ma efficiente e

La salute del mare italiano

CRESCONO LE BANDIERE BLU

Assegnate dalla FEEE per conto dell'Unione Europea. Acque più limpide, ma l'inquinamento è sempre in agguato



Il mare italiano ha imparato a difendersi da solo contro gli attacchi dell'uomo. E' la sintesi dei dati di Goletta Verde e del Ministero della Sanità sullo stato di salute delle nostre acque. Dopo le analisi effettuate in estate lungo 4800 chilometri di coste, "soltanto" 388 sono vietate alla balneazione. Anche l'Unione Europea ha premiato l'Italia, attraverso le valutazioni della Fondazione per l'educazione ambientale, assegnando 81 bandiere blu, sette in più lo scorso anno, abbastanza per farci superare il punteggio di Grecia, Francia e Turchia, ovvero Paesi che pongono sul mare gran parte delle rispettive risorse turistiche ed economiche. Ricordiamo che le bandiere blu vengono assegnate in Italia dalla FEEE che valuta la balneabilità delle acque, i piani ambientali del comune, la pulizia e le attrezzature delle spiagge, le misure di sicurezza, i

servizi igienici. Insomma, non soltanto acque cristalline. E i criteri prima elencati hanno retrocesso perle come Portofino e tagliato fuori ancora una volta luoghi illustri come Taormina, Capri, Ischia e Tropea. Al di là delle pagelle, la salute del mare italiano non è affatto al sicuro. I problemi restano, è il caso dell'inquinamento da idrocarburi o l'eutrofizzazione dell'Adriatico dovuta alla presenza di metalli pesanti, che si trovano persino nei molluschi. Inoltre, la nuova ondata di cementificazione nella Sardegna del Nord, in Sicilia e nel Salento sta determinando molti scempi edilizi. Pubblichiamo una tabella con le località a cui è stata assegnata la bandiera blu dell'Unione Europea a cura della Fondazione per l'educazione ambientale.

Bilione (Ve)	Marina Gioiosa (Rc)	Moneglia (Ge)	San Vito Lo Capo (Tp)
Bisceglie (Ba)	Marina di Grosseto (Gr)	Pietrasanta (Lu)	Sapri (Sa)
Camaioere (Lu)	Martinsicuro (Te)	Positano (Sa)	Scanzano Jonico (Mt)
Camerata (Sa)	Fano (An)	Peschici (Fg)	Senigallia (An)
Camporosso (Im)	Forte dei Marmi (Lu)	Policoro (Mt)	Stirola (An)
Castiglione della Pescaia (Gr)	Gabicce mare (Ps)	Porto S. Giorgio (An)	Santa Teresa di Gallura (Ss)
Castiglione (Li)	Ginosa (Ta)	Mattinata (Fg)	Sperlonga (Lt)
Cupra Marittima (Ap)	Grado (Go)	Pollica (Sa)	Follonica (Gr)
Centola (Sa)	Laigueglia (Sv)	Bordighera (Im)	Tirrenia (Pi)
Castellabate (Sa)	Lignano Sabbiadoro (Ud)	Cesenatico (Fo)	Tortoreto (Te)
Celle Ligure (Sv)	Maratea (Pz)	Agropoli (Sa)	Vada (Li)
Cervia (Ra)	Marsala (Tp)	Lavagna (Ge)	Venezia Lido (Ve)
Custonaci (Tp)	Menfi (Ag)	Monopoli (Ba)	Vibonati (Sa)
Isola del Giglio (Gr)	Noli (Sv)	Ravenna (Ra)	Viareggio (Lu)
Gatteo a mare (Fo)	Ostuni (Br)	Roseto Capo Spulico (Cs)	Varazze (Sv)
Giulianova (Te)	Misano Adriatico (Rn)	Roseto degli Abruzzi (Te)	Vieste (Fg)
Golfo Aranci (Ss)	Novasiri (Mt)	Rodi Garganico (Fg)	Cervia (Ra)
Grottammare (Ap)	Numana (An)	San Mauro Pascoli (Fo)	S. Benedetto del Tronto (Ap)
La Maddalena (Ss)	Pisciotta (Sa)	Siracusa (Arenella) (Sr)	
Lerici (Sp)	Castellana (Ta)	Sabaudia (Lt)	

estremamente versatile.

Il merito, come si sa, è stato del Copai, il Consorzio per la promozione dell'area iblea, che per quanto ne sappiamo considera quanto fatto soltanto un primo passo, sia nel senso di affiancare all'osservatorio altre strutture, a cominciare da un bell'orologio solare, sia nella direzione di fare dell'osservatorio stesso un centro di aggregazione e di promozione didattica e divulgativa, attraverso convegni, corsi di aggiornamento e quant'altro possa farne una cittadella operativa in un campo di grandi promesse e di sicuri sviluppi.

Per queste vedute così larghe e propositive, c'è da congratularsi

col prof. Corrado Monaca e con i suoi collaboratori, che hanno trovato e utilizzato fondi europei; e da fare anche meglio che congratularsi, facendo conoscere il loro gioiello e aiutandoli a sviluppare attività a largo raggio, come desiderano e programmano.

Il sindaco di Monterosso Sardo ha trovato davvero parole d'oro quando ha indicato l'osservatorio come opera che qualifica il territorio: non si poteva dir meglio, ed è con appoggi confortanti come questi che si può fare strada, e certamente se ne farà ancora.

Luigi Prestinzenza

